

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 144

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

18018

P. BERRETTA GIOVANNI ANTONIO

21

di Besana milanese. Professò in S. Maria segr. di Milano il 14 X 1691

Dal 1711 fu rettore del seminario di Vigevano, e vi fu confermato, con dispensa, per diversi anni per aver governato quel luogo " con molta lode et approvazione del vescovo di detta città ".

Per la storia di questo istituto, che era stato affidato ai Somschi dal Vescovo Caramuel nel 1692, che ci sono alcuni documenti; riportiamo quelli che riguardano il rettore di P. Berretta.

Un primo documento riguarda la nomina dei seminaristi, e la possibilità di tenere in seminario anche convittori secolari; cioè, secondo una risposta della S. Congreg.,

"... non ha per noi difficoltà se non nel primo, ed ultimo dubbio, perché molti Cardinali si sono dichiarati, che l'elezione degli otto alunni sia del rettore, ma però con l'approvazione del Vescovo, e che li Padri possino ad esempio di questo seminario romano, che é conciliare, accettare convittori, benché su quest'ultimo si sia strillato, e si strilli alle stelle. Non discorro dell'esazione, ed amministrazione dei redditi destinati per l'alimonia dei chi-

rici, perché sebbene questi Em.mi si mostrano di sentimento, che debba spettare ai padri, tuttavia venendo nel parere ancora, che non possino esercitarlo, se non con consenso, e partecipazione dell'Ordinario, questa modificazione tanto serve, per tenerli in freno ".

I dubbi circa la amministrazione e direzione del seminario sono esposti nel documento a stampa ( Vig. 41 ), di cui riporto la prima pagina indiziale:

Nel 1731 P. Berretta fu trasferito a reggere l'orfanotro-  
pico della Colombara di Milano.

Nel 1734 fu eletto vicepreposito di S. Geroldo di Cremona. Morì, forse incidentalmente, alla Colombara il 5 I 1735.

Vigilienan. Seminarij.

Stantibus &c.

D V B I A.

NU

Sacra Congregatio respondit

- I. An omnes Alumni Seminarij sint eligendi per Episcopum? Et quatenus negativè? B. Negativè
- II. An illi oſſo nominandi per P. Rectorem eiusdem Seminarij indigeant examine, & approbatione Episcopi, ut admittantur? B. Indigere approbatione Episcopi
- III. An exactio reddituum assignatorum pro alimonia Alumnorum, spectet privative ad Episcopum, illorumque administratio ad eundem Episcopum cum Consilio Deputatorum Seminarij? Et quatenus negativè? B. Negativè
- IV. An saltem administratio, & exactio facienda per d. Rectorem cum participatione tamèh, consensu, & mandato Episcopi pro tempore? B. Affirmativè
- V. An PP. Somaschenses teneantur reddere rationem de administratis Episcopo cum assensu Deputatorum Seminarij? B. Affirmativè
- VI. An liceat Episcopo cum assensu, ut supra, toties quoties voluerit, visitare Seminarium, tum in Spiritualibus, tum in Temporalibus? B. Affirmativè
- VII. An idem, & cum assensu, ut supra licitum sit Reverendissimo Capitulo, seu eius Vicario Capitulari, Sede Vacante? B. Affirmativè
- VIII. An Magistri missi à Congregatione Somaschensi ad servitium Seminarij pro Grammatica, Rhetorica, & casibus conscientia, debeant examinari, & approbari ab Episcopo? B. Negativè
- IX. An hoc ipsum Sede Vacante spectet ad Rmum Capitulum, ut supra? B. Negativè
- X. An PP. Somaschenses teneantur reddere rationem de annuis libris 3256. quo tempore, quo in Seminario non fuerunt Alumni, & cui, ac quibus remedijs? B. Affirmativè Episcopo, ac per aliquos sui remedijs
- XI. An teneantur restituere pro eodem tempore, quo Seminarium remansit clausum, proventus pro eorum manutentione, & salario assignatos? B. Negativè
- XII. An PP. Somaschenses, ultra præfixum numerum 20. Alumnorum, liceat in Seminario recipere alios Consultores de aliena Diocesi? B. Affirmativè de licentia Episcopi et amplius in omnibus.

1. Eme, & Rme Dne. S Seminarium, quod pro bene instituenda

Allegato a S. Bernabè Gran 5 qu. 110

## PARVE A MIA MADRE

Questa parola io scrivevo l'anno 1961, quando credetti mio giusto dovere fare un omaggio a mia madre nella ricorrenza del suo 80° genetliaco. Queste stesse parole io riproduco e ripeto con l'affetto di allora e con la nostalgia di sempre. E' vero che sono passati ancora tanti anni da quella data, quando io pubblicai il mio faticoso studio sulla "Invasione Mater orphanorum nella innologia medioevale", ma l'antico e sempre nuovo amor che il cor m'accese non si è spento. Ora sono un orfano...ottantenne, ma non ho mai sentito più dolorosa e lancinante la solitudine, come in questi ultimi anni.

Carissima mamma,

ho sempre avuto in animo di solennizzare una qualche ricorrenza, a te e a noi tutti cari, con un mio modesto dono, che testimoniassero nella povertà dei miei mezzi, la ricchezza del mio affetto e della mia stima. Ricorrendo l'80° tuo compleanno goddo perciò di poterli presentare e offrire questo mio piccolo dono, frutto del mio studio, compiuto in questi ultimi mesi sempre col pensiero rivolto a te. Puoi quindi bene immaginarti come tutte le volte che tu mi vedevi frettolosamente girare per biblioteche ed archivi, la tua immagine mi era costantemente presente e mi infervorata a continuare nelle mie ricerche con devozione di amore. E che altro io avrei potuto offrirti? Ho scelto di compiere questo studio, unendo in una comune celebrazione la Madre celeste e la Madre terrena, con quello spirito cristiano che mi fu sempre insegnato. Le lodi tributate alla Madonna sono lodi della Madre; e la tua vita fu nella maggior parte dei tuoi anni dedicata e consacrata ad essere Mamma. Ho rievocato il titolo con cui la Madonna è onorata nel nostro Ordine, pregandola ad essermi Madre e a lasciarmi ancora per lungo tempo la sua rappresentante in terra, la mia mamma.

Così mi sembra anche di aver dato un significato e uno scopo ai miei studi. Avrei voluto presentarti il mio lavoro edito colle stampe; ma fino a settembre il mio editore non può esaudire le brame del pio desiderio, con cui ardevo di darti al più presto possibile questa mia testimonianza di affetto e di devozione, che tu, spero, vorrai accettare come una primizia; mentre io pregandoti dal Signore e dalla Madonna tante benedizioni, a te ne chiedo una anche per me, e per noi tutti.

Ad multos annos!

Il tuo figliolo  
Marco

Camino 19 giugno 1961.

Composi il secondo studio una ventina di anni fa e lo pubblico quale allora lo scrissi dedicandolo ancora oggi, come lo dedicai allora, alla madre mia terrena, immagine della Madre Celeste. Forse è questo l'ultimo libro che mi è dato di pubblicare, ed è bene e doveroso che io coroni i miei studi nel nome di colei che si chiamò Maria. Se ancora al giorno d'oggi io sono capace di attendere indefessamente al lavoro senza mai perdere un minuto di tempo lo devo all'esempio di mia madre che non vidi mai neppure un istante solo riposare dalle sue fatiche e dalle cure della sua famiglia. Le mamme non dovrebbero morire mai, ci fanno un grande torto quando ci lasciano; e se non fosse la fede in Dio che ci assicura che esse ancora ci assistono dall'alto e ci guidano, noi dovremmo veramente rifiutare di accettare questo torto del loro abbandono. Ma la Madre Celeste e terrena è spes et gaudium miserorum; a Lei ci abbandoniamo; e a Lei consacro questo mio ultimo lavoro come testimonianza di aver voluto osservare il comandamento di Dio e la legge della natura, che spinge i figli a ritornare in seno ai loro genitori.

TUO FIGLIO MARCO